

# DiRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

POMERIGGIO

Edizione chiusa alle 17



## Conte nella morsa dei partiti e la voglia matta di 'rimpastarlo'

di Nico Perrone

**ROMA** - Quando la situazione si fa confusa, non si capisce bene quello che sta accadendo, 'segui i soldi', dicevano i vecchi cronisti. E qui il 'malloppo' sono i 209 miliardi di fondi europei che dovrebbero arrivare per rilanciare il nostro Paese nel prossimo decennio. Chiara a questo punto la posta in palio: chi potrà gestirli, indirizzandoli da questa o quell'altra parte, non solo rivestirà un ruolo centrale oggi, ma acquisterà una grande forza politica che potrà essere spesa all'occorrenza. Da una parte c'è il premier, Giuseppe Conte, che ha proposto di nominare una supercommissione di 300 esperti, capitanati da sei manager, che dovranno istruire e seguire le pratiche in stretto collegamento con lui e coi ministri Gualtieri (Economia) e

Patuanelli (Sviluppo economico); dall'altra, le forze politiche, a partire da Italia Viva di Matteo Renzi ma pure Pd e pezzi del M5S che non ci stanno, che vogliono che sia tutto il Governo ad essere coinvolto con il Parlamento. In queste ore è in corso un nuovo vertice tra i capigruppo parlamentari della maggioranza e lo stesso presidente del Consiglio. Non sarà un faccia a faccia sereno, anzi, in molti si aspettano che alla fine del confronto franco e schietto la commissione dei 300 verrà archiviata. Perché la sua istituzione doveva passare attraverso un emendamento alla legge di bilancio che nei prossimi giorni dovrà essere approvata in Parlamento. E non sarà una passeggiata tranquilla visto che già sono stati presentati oltre 3000 proposte di modifica (emendamenti) in

gran parte avanzate da parlamentari delle forze di governo e che segnalano una certa irritazione nei confronti della gestione di parte di Palazzo Chigi. In questo momento è soprattutto Matteo Renzi, leader di Italia Viva, che se l'è legata al dito e che non perde occasione per punzecchiare il presidente del Consiglio. Anche il leader della Lega, Matteo Salvini, è salito al Colle dal presidente della Repubblica per dirgli che "non se ne può più... che il futuro degli italiani non lo possono decidere Conte, Casalino e qualche loro amico". Anche dentro il Pd crescono le critiche nei confronti del premier, per la sua gestione in solitaria: "Noi guardiamo, aspettiamo di vedere che cosa farà Conte e alla fine sarà lui che dovrà assumersi la responsabilità... c'è il rischio di finire nella palude", dice una

fonte Dem. Nel M5S, stando a qualche voce 'grillina' raccolta in Parlamento, Di Maio è sempre più "insofferente", ma non può esporsi adesso "perché prima deve tornare ufficialmente alla guida del M5S" ma subito dopo rivendicherà, come ha già fatto sapere in giro, "più peso politico". Conte è avvisato. Nessuno pensa alla possibilità di una crisi politica in un momento così difficile. Ma una volta approvata la legge di Bilancio, magari con un'epidemia in diminuzione, a gennaio la 'voglia matta' potrebbe riprendere corpo. Toccherà a Renzi far saltare il tavolo di Conte? Nel Pd non ci credono, "perché Italia Viva ha il tre per cento di consensi, Renzi dove va?". Sottovalutando una massima d'oro dell'amico Stanislaw Jerzy Lec: "L'anello più debole è anche il più forte, perché può spezzare la catena".



## ATTUALITÀ

## Attesa per il dpcm sul Natale, il Governo sceglie la linea del rigore

di Ugo Cataluddi

**ROMA** – Il governo conferma la linea del rigore nel vertice con le Regioni, i Comuni e le province convocato dal ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, in vista del prossimo dpcm. L'esecutivo va infatti verso la conferma delle restrizioni già trapelate in questi giorni: coprifuoco alle 22 anche nelle regioni gialle, no agli spostamenti tra le regioni e chiusura degli impianti sciistici.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha ribadito, secondo quanto apprende la Dire, "che non si può tornare indietro dalle misure previste", almeno "non prima della

fine delle vacanze di Natale".

Concetto ripreso anche da Boccia secondo il quale "le deroghe vanno limitate il più possibile". Perché il sistema tenga, ha sottolineato il ministro, "e' indispensabile non fare eccezioni". Necessario, quindi, "mantenere la stretta collaborazione di questi giorni e dalla prossima settimana, con il dpcm alle spalle che ci porterà fino a dopo l'Epifania, lavoreremo sulle questioni rimaste aperte". Lecito attendersi quindi che le misure adottate nel dpcm del 3 dicembre possano durare fino a metà gennaio.

Su quest'ultimo punto, i ministri hanno ribadito che dipenderà "dalla capacità di tenuta durante le feste".

Infine, anche sulle aperture delle piste, poco margine. Il ministro Speranza ha ribadito quanto detto più volte: il problema non sono gli impianti in se', ma le situazioni di socialità che inevitabilmente verrebbero a crearsi.

"C'è la consapevolezza comune in un'ottica di leale collaborazione istituzionale della necessità della massima condivisione delle regole che dovranno essere stabilite e che riguarderanno un periodo dell'anno come quello delle imminenti festività", particolarmente delicato e strategico sul piano socio-economico", ha dichiarato il vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Giovanni Toti.

L'idea di "garantire l'utilizzo degli impianti sciistici a coloro che soggiornano, evitando i pendolari, mi sa che non passerà", perché "quella sentita questa mattina e' una posizione ferrea", ha aggiunto il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, che questa mattina ha partecipato ad una riunione con il governo sul tema.

Sul prossimo dpcm, infine, la Lega ha definito "inaccettabile questo terrore anticipato sul Natale. Sentire da giorni ministri e pseudo politici che parlano di Natale a distanza, Natale da soli, Natale a casa, Natale su Zoom, regali via Skype, abbracci virtuali.... No", ha tuonato il leader della Lega Matteo Salvini.



## ATTUALITÀ



## Vigili di Roma, si dimette il comandante Stefano Napoli. Dura lettera alla sindaca Raggi: "Corpo nello sconforto"

di **Mirko Gabriele Narducci** e **Marco Agostini**

**ROMA** – Con una lettera dai toni amari inviata ieri alla sindaca Virginia Raggi, il **comandante della Polizia locale di Roma Capitale, Stefano Napoli si è dimesso dall'incarico** dopo le polemiche scaturite in seguito all'inchiesta di Report e all'apertura dell'indagine della Procura sull'audio dei due vigili accusati di fare sesso nell'auto di servizio durante il turno di lavoro. "L'amministrazione conosce quei fatti, non c'è stato il minimo cenno di vicinanza da parte sua alla mia persona e al mio ruolo", le parole di Napoli alla sindaca. La trasmissione

di Raitre, in particolare, ha accusato gli agenti di conflitti di interessi per le riprese cinematografiche e di controlli non troppo accurati nei locali del centro.

### LA LETTERA

"La settimana appena trascorsa, contraddistinta dal vile attacco alla mia dignità, personale ed istituzionale, **ha segnato il momento più buio del mio trentennale percorso lavorativo nel Corpo cui mi onoro di appartenere.** L'inusitata invettiva mediatica esplosa a partire da lunedì 23 novembre, infatti, ha investito e gravemente screditato sia il sottoscritto, personalmente e come comandante generale ad interim, che l'intero Corpo di Poli-

zia locale di Roma Capitale. **Quali e quante mistificazioni siano state consumate le è perfettamente noto**, così come immediatamente verificabile da chiunque avesse avuto – od abbia – reale interesse ad approfondire, per amore di verità, il merito delle tante vicende alle quali i media hanno confusamente fatto riferimento", ha scritto Napoli alla sindaca Virginia Raggi.

"Sono, in buona sostanza, tutti fatti che l'amministrazione capitolina conosce nel dettaglio, per esserne stata protagonista diretta ovvero per esserne stata doverosamente messa a parte dai propri dipendenti. Ciò è stato tanto più

avvilente ove si consideri che, come già scritto, l'amministrazione era ed è perfettamente a conoscenza del merito delle vicende oggetto di disinformazione e, dunque, le è perfettamente noto come i fatti siano stati mistificati, in danno di Roma Capitale e della mia persona.

E ancora, scrive l'ex comandante a Raggi, **"il suo silenzio, forse il segnale più evidente dell'isolamento cui ho sopra accennato, crea scoramento e sconforto nell'intero Corpo** esponendo i miei colleghi, oltretutto il sottoscritto, al rischio di ulteriori attacchi mediatici e, con ciò, al protrarsi e all'aggravarsi delle mistificazioni di cui siamo vittime".



## INTERNAZIONALE

di Redazione

**ROMA** – Nella regione etiopica del Tigray combattimenti sono segnalati alle porte del capoluogo Macallè, città da mezzo milione di abitanti. Sebbene il primo ministro Abiy Ahmed ieri abbia confermato la presa della città, i vertici dell'amministrazione ribelle del Fronte di liberazione del popolo tigrino (Tplf) hanno fatto sapere che i propri uomini stanno continuando a combattere.

Le comunicazioni risultano ancora tagliate quindi è difficile verificare la veridicità delle informazioni che provengono dalle due parti. Stando a quanto ha riferito Abiy, le forze tigrine si starebbero raggruppando poco lontano dalla città e la maggior parte dei combattenti che hanno lasciato Macallè si starebbero arrendendo all'esercito federale. Il capo del governo ha inoltre dichiarato che, dato che i combattenti sarebbero usciti portando con sé le famiglie e i soldati dell'esercito etiopico fatti prigionieri, non è stata usata violenza contro di loro.

**SECONDO LA BBC SONO STATI LIBERATI 4.000 PRIGIONIERI**

Il capo del Tplf, Debretsion Gebremichael, fino all'inizio del conflitto al governo della regione, ha negato questa ricostruzione, assicurando che le forze tigrine sono tuttora impegnate "contro gli invasori". Ha quindi confermato alla stampa internazionale che ha lasciato la città e che ora si troverebbe poco lontano dal capoluogo. L'emittente Bbc, citando i vertici del Tplf, riporta il rilascio di oltre 4.000 soldati federali che le forze tigrine avevano catturato quando avevano attaccato una base militare federale, a ini-

## Etiopia, nel Tigray si combatte ed è preclusa ogni comunicazione



zio novembre. Questo confermerebbe così "l'incidente" a cui il governo di Addis Abeba avrebbe risposto avviando l'operazione militare per destituire il governo del Tplf il 4 novembre.

**IL BILANCIO DELLE VITTIME RIMANE INCERTO**

Al momento il bilancio delle vittime resta incerto. La Commissione dell'Etiopia per i diritti umani – un organismo federale – ha però espresso preoccupazione sulla sicurezza delle popolazioni locali e ha fatto appello al governo affinché ripristini la corrente elettrica e le telecomunicazioni nella

regione.

**MIGLIAIA DI RICHIESTE DI INFORMAZIONI SUI PROPRI CARI**

Il blackout delle comunicazioni nella regione del Tigray è un enorme problema anche per chi desidera avere informazioni sui propri cari, irraggiungibili a causa del conflitto. Sono infatti oltre 3.000 le richieste di aiuto da tutto il mondo, dall'Africa al Nord America passando per l'Europa. A raccogliere domande, nomi e indirizzi è stato il Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr), riferisce all'agenzia Dire

Crystal Wells, portavoce dell'organismo per l'Africa. "Un mese di combattimenti nella regione del nord dell'Etiopia ha provocato una crisi umanitaria, destinata purtroppo ad aggravarsi con il proseguire degli scontri" sottolinea Wells. "Ci sono decine di migliaia di persone già fuggite in Sudan e un numero di sfollati nel Tigray che noi stessi abbiamo difficoltà a quantificare". Secondo la portavoce, dopo un sopralluogo effettuato dai suoi operatori due settimane fa la Croce Rossa è impegnata a portare aiuti a circa 7.300 persone nella parte occidentale della regione.

**PREOCCUPA LA TENU- TA DEGLI OSPEDALI**

"La grande preoccupazione riguarda però anche la tenuta degli ospedali, a cominciare da quello di Macallè, dove a causa dei problemi di approvvigionamento temiamo finiscano le medicine" dice Wells: "Non solo quelle necessarie a curare i feriti ma anche quelle indispensabili per la dialisi o il diabete, una malattia che la guerra non ha fermato". È questo il contesto delle richieste di contatto. A farle arrivare al Comitato internazionale della Croce Rossa, alla sua base a Nairobi e ai suoi responsabili in Etiopia, sono esponenti della diaspora, migranti, parenti angosciati per le loro famiglie d'origine. "Il blackout va avanti da settimane" sottolinea Wells. "Ci chiedono se sappiamo dove siano, se stiano bene o se possiamo essere 'ponte'; noi facciamo quello che possiamo, anche in una scuola a Macallè, dove mettiamo a disposizione alcuni telefoni satellitari per mandare messaggi ai familiari, che inoltriamo subito ad Addis Abeba".

## CRONACA

di Alba di Palo

**BARI** – “Il 9 agosto 2017 a San Marco in Lamis venivano uccisi Luigi e Aurelio Luciani, due fratelli agricoltori, due padri di famiglia, due onesti lavoratori, uccisi perché testimoni involontari di un'esecuzione mafiosa. Ieri sera la Corte d'Assise di Foggia ha condannato alla pena dell'ergastolo uno degli autori della strage, accogliendo così le richieste della Procura distrettuale antimafia e della Regione Puglia costituita parte civile”. Lo scrive sui social il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano commentando la sentenza emessa ieri con cui è stato condannato all'ergastolo Giovanni Caterino, accusato di essere stato il basista della banda che determinò la morte anche del boss Mario Luciano Romito e di suo cognato Matteo del Palma e due agricoltori Aurelio e Luigi Luciani. Con la Regione Puglia anche il Comune di San Marco in Lamis e l'associazione Libera, si sono costituiti parte civile nell'ambito del processo assieme ai familiari delle vittime.

“Ci siamo schierati dal primo momento al fianco delle famiglie colpite e – continua Emiliano – della comunità per reagire, attraverso la giustizia, a tutta quella inaudita violenza. La condanna restituisce al popolo pugliese un senso di giustizia e verità dopo l'irrimediabile dolore di quelle morti”. “Il mio abbraccio alla famiglia di Luigi e Aurelio, alle loro mogli, ai loro cari, alla comunità di San Marco in Lamis. Tutta la Puglia è con voi”, conclude.

**Strage San Marco in Lamis, ergastolo al basista. Emiliano: “Condanna restituisce giustizia”**



**DIRE**

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line  
Estratto delle notizie di agenzia  
e comunicati pervenuti  
Registrazione: Tribunale di Roma -  
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

**Direttore responsabile**  
Nicola Perrone

**Segreteria di direzione**  
segreteria.direzione@dire.it  
Tel. 06.45.499.500

**GIORNALE CONSULTABILE**  
SU [www.dire.it](http://www.dire.it)

**Editore**  
COM.E

Comunicazione & Editoria srl  
Corso d'Italia, 38/a - 00198  
amministrazione@comesrl.eu



## ATTUALITÀ



## A Reggio Emilia aprono le 'stanze degli abbracci' per gli anziani che vivono nelle case di riposo

di Mattia Caiulo

**REGGIO EMILIA** – Nelle otto strutture gestite dall'Asp di Reggio Emilia potrebbero essere operative già tra poche settimane le prime "stanze degli abbracci" della provincia. Dove cioè i 500 anziani ospitati possono incontrare in sicurezza i loro familiari attraverso una parete di plastica trasparente e con maniche indossabili dai visitatori. A progettarle saranno le giovani leve dell'Ordine reggiano degli architetti (affiancati da un collega più esperto) su proposta del Comune e in collaborazione con i tecnici dell'Ausl. "Le persone anziane ospiti di residenze socio-sanitarie assistite e delle case di

riposo, sono state fra le più duramente colpite, non solo sul piano epidemiologico, ma anche e in maniera totalizzante, dalle norme di isolamento imposte dal coronavirus", spiega l'assessore al Welfare Daniele Marchi. "Ciò ha comportato spesso disorientamento, brucia e dolorosa rottura di legami e soprattutto contatti fisici, mettendo a durissima prova equilibri psicologici, affetti e relazioni, ricordi, spiritualità, benessere mentale ed emotivo. E ripercussioni nei parenti e negli amici". Le stanze degli abbracci, quindi, "sono una risposta attuabile alla ricostruzione, almeno parziale, di condizioni di vita sostenibili, per gli anziani, che

sono un bene inestimabile", conclude l'assessore. Per il presidente di Asp Raffaele Leoni "sarà una soluzione importante per tutti, per il calore umano che restituirà, ma lo sarà in particolare per le persone con disturbi cognitivi o affetti da demenza che possono trarne quei benefici e quelle emozioni che spesso la semplice visita o la video chiamata non danno loro". Andrea Rinaldi, presidente degli architetti, aggiunge: "Occuparsi della comunità, con una particolare attenzione alle persone più fragili e parte integrante della dimensione sociale del mestiere di architetto. Infatti, mentre i medici si occupano della salute delle

persone, gli architetti si occupano della qualità di vita degli spazi e dei luoghi dove le persone vivono. Con la pandemia abbiamo sviluppato una nuova sensibilità che presuppone nuovi modelli. Abbiamo bisogno di nuove idee e progetti per un futuro che sarà diverso da quello che definivamo normalità, ma che in realtà era la crisi". Per accelerare i tempi del progetto è stata anche lanciata una campagna di raccolta fondi: le donazioni possono essere fatte al Fondo di Mutuo soccorso comunale (bonifico bancario all'Iban: IT 83 U 02008 12834 000105890704 e BIC: UNCRITMM), con causale "stanza degli abbracci".



SociABiLiTA

## "Sociabilità", al via il terzo workshop su abitare e rigenerazione urbana

Generare valore sociale nell'abitare e nelle prospettive di rigenerazione urbana. Il 4 dicembre alle 10 Legacoopsociali e Legacoop Abitanti danno vita al 3° workshop del progetto Sociabilità. Sarà occasione per la presentazione degli strumenti di assessment per la fattibilità e la valutazione di impatto nell'approccio ai programmi di rigenerazione urbana. L'obiettivo del terzo workshop è quello di presentare un kit di strumenti per la valutazione della fattibilità e

dell'impatto nell'approccio agli interventi di sviluppo immobiliari e nei programmi di rigenerazione urbana. Al termine del workshop sarà dato spazio alle domande e alla discussione aperta. Particolare attenzione sarà riservata alla raccolta di quesiti nelle settimane successive alla consegna del Rapporto di Ricerca, che verranno sistematizzati e le cui risposte andranno a integrare il rapporto finale per orientare gli sviluppi futuri del progetto.

## Media, strumento e spazio educativo: ecco i webinar di coop sociale Itaca



Siamo tutti iperconnessi, per questo è fondamentale promuovere tra gli adulti, i genitori e gli educatori un uso consapevole e responsabile degli strumenti digitali, in particolar modo quando ad essere spesso online siano ragazzi e, a volte, bambini. In Friuli partirà lunedì 2 dicembre la prima edizione di "Media Education" ciclo di tre webinar – previsti anche il 9 e 16 dicembre – rivolti a genitori, insegnanti, personale Ata e educatori con Matteo Maria Giorda-

no dell'associazione Mec media educazione comunità, media educator, consulente scolastico per l'educazione alle nuove tecnologie con una importante esperienza di formatore. Tre mercoledì consecutivi, sempre dalle 18 alle 20, organizzati all'interno del progetto triennale "Ben ESSERE a scuola", guidato dall'Ambito Territoriale Riviera Bassa Friulana, gestito dalla Cooperativa sociale Itaca e promosso da dodici Comuni in collaborazione con ASUFC.

## Napoli: un patto di comunità contro la povertà educativa in 10 scuole

Pianura, Chiaiano, Rione Luzzatti e San Lorenzo-Vicaria-Vasto: sono questi i quartieri delle 10 scuole di Napoli al centro del primo Patto Educativo di Comunità che è stato presentato a Napoli, da Save the Children e Dedalus, con la collaborazione di 17 organizzazioni civiche e del terzo settore, l'ASL NA 1 centro e l'Assessorato alla scuola e all'istruzione del Comune di Napoli. Complessivamente saranno coinvolti circa 4944 studenti di cui circa 1773

già partecipano alle attività proposte dalle realtà aderenti al patto. La rete territoriale partenopea si attiva dunque per aiutare la scuola, e soprattutto le bambine e i bambini e le ragazze e i ragazzi, a superare compatti le difficoltà che prima con il lockdown, poi con le nuove misure restrittive a causa della pandemia, hanno colpito studenti, genitori e insegnanti. L'obiettivo è contrastare e prevenire la povertà educativa e l'abbandono scolastico.

